



Arte e linguaggi visivi  
ITINERARI D'ARTE

## Andiamo a Canossa!

*L'invito, naturalmente, vuole esortare a tuffarci nel medioevo e a visitare il cuore delle splendide terre Matildee, connotate dal profilo di castelli, pievi e di borghi storici. Ci muoviamo in un'area piuttosto vasta che ha il suo centro nella provincia di Reggio Emilia, ma si estende anche alle province di Parma, Modena, e Ferrara: queste terre conservano tracce dell'impianto territoriale e delle fortificazioni risalenti ai Canossa.*

Siamo all'inizio del Medioevo.

La contessa Matilde di Canossa nasce nel 1046 nel Mantovano, e a soli sei anni eredita un patrimonio di terre che vanno dal Lazio al Lago di Garda: diviene col tempo una potente feudataria. Cugina in secondo grado dell'imperatore Enrico IV, appoggia il papa Gregorio VII nello scontro tra Papato e Impero per le investiture. Si trova così a fare da intermediaria tra Enrico che vuole affermare il suo potere assoluto, e il pontefice che si pone al di sopra di ogni investitura terrena.

Al culmine della disputa, il papa lancia una scomunica all'imperatore, di fatto destituendolo. Nel gennaio del 1077 Enrico IV trascorse tre giorni e tre notti dinnanzi al portale d'ingresso del castello di Matilde a Canossa: in ginocchio nella neve, vestito del solo saio, l'imperatore chiedeva la revoca della scomunica e il perdono del papa, e l'ottenne grazie all'intervento di Matilde. L'umiliazione di Enrico è però solo di facciata. La lotta tra i due riprende dopo poco e Matilde stessa ne fa le spese. Vive in solitudine e ritirata nei suoi possedimenti, finché il nuovo imperatore Enrico V la nomina Vice Regina d'Italia.

A difesa delle terre Matildee era stato eretto un possente **sistema di fortificazioni**. La prima fase costruttiva di rocche e castelli si ebbe a opera della famiglia degli Attonidi, da cui Matilde discendeva, allo scopo di rafforzare i confini settentrionali del feudo, tra il Taro e il Reno. È probabile che i castelli Matildici siano stati eretti in parte potenziando strutture preesistenti. Le linee fortificate, soprattutto nel reggiano, si susseguono da ovest a est su differenti quote: il castello di Canossa, per esempio, si trova lungo una linea di difesa intermedia, mentre il castello di Bianello si affaccia direttamente sulla pianura, pronto ad affrontare il primo assalto nemico proveniente dal nord.



*Rex rogat abbatem, Mathildim supplicat atque.* Miniatura del codice originale della *Vita Mathildis* di Donizone di Canossa (sec. XII). Biblioteca Vaticana, Roma. Cod. Vat. lat. 4922 (1115).

I castelli Matildici nel corso degli anni hanno subito gravi distruzioni (prima ad opera dei comuni, poi in occasione delle lotte tra le signorie) e mutamenti di destinazione, venendo trasformati in palazzi e residenze signorili. Nonostante tutto però la rete di fortificazioni Matildea è ancora riconoscibile sul territorio.

Il **castello di Canossa** sorge su un'aspra rupe a ridosso dell'abitato di Canossa (prov. di Reggio Emilia), tra il torrente Crostolo ed il fiume Enza. Del castello oggi rimangono parte dei muri perimetrali e la cripta. Originariamente, in età Matildica, era costituito da tre corpi principali: il mastio, il palazzo comitale e il complesso religioso di sant'Apollonio. Il mastio doveva essere collocato nel punto più elevato della rupe, nel settore settentrionale. Il palazzo si estendeva sul lato centro-occidentale del pianoro. Il complesso religioso di sant'Apollonio, sul lato meridionale della rupe, doveva comprendere varie strutture: la chiesa, le celle dei monaci, gli spazi collettivi, forse un chiostro e uno *scriptorium*.



I ruderi del Castello di Canossa.

Il **castello di Bianello** (prov. di Reggio Emilia), rappresenta l'unica fortificazione rimasta dei quattro torrioni che nell'VIII secolo si ergevano sui colli Monte Vetro, Bianello, Monte Lucio e Monte Zane, che ancora oggi circondano il paese di Quattro Castella. A pianta poligonale con basamento a scarpa, il castello è costituito da un corpo principale quadrangolare, con corte interna, e da un corpo secondario di minori

dimensioni che si sviluppa sul fronte nord-occidentale. La sua struttura mostra una serie di successive aggregazioni a partire dal nucleo originario, costituito dalla torre posta sul lato occidentale. La storia del castello di Bianello si lega inevitabilmente a quella del vicino castello di Canossa. Secondo la tradizione, Matilde manifestò da sempre un affetto particolare per questo castello, in cui risiedeva di frequente: qui fu ospitato Enrico IV penitente, prima dell'incontro a Canossa nel 1077; qui, nel 1111, Matilde stessa venne proclamata dal figlio di Enrico IV, l'imperatore Enrico V, vicaria imperiale in Italia, evento che si dimostrò di grande importanza, conducendo a una stagione di ritrovata pace interna.



Il castello di Bianello.

Il **castello di Rossena** è forse il meglio conservato tra tutti i castelli dell'area Matildica. Dall'alto della rupe vulcanica su cui si erge, domina un ampio tratto della pianura e della dorsale appenninica e manifesta a colpo d'occhio la sua funzione originaria: fermare eventuali aggressioni nemiche provenienti dalla valle dell'Enza, a ponente. La durezza del complesso di rocce vulcaniche sul quale si erge hanno consentito al castello di Rossena di giungere pressoché intatto ai giorni nostri.

Il castello si sviluppa su tre livelli: il livello della "sala d'Armi" comprendente le prigioni, la sala d'Armi, il refettorio e la cisterna; il livello "piazza d'Armi" comprendente il nucleo originario del sistema difensivo, il mastio, con ambienti probabilmente riferibili al piano nobile; al terzo livello, ancora in funzione difensiva, si accedeva attraverso un'angusta scala ricavata nello spessore del muro e terminante in un portale di pietra. Dirimpetto a Rossena, sorge isolata la quadrangolare **Torre di Rossenella**, su un picco roccioso che domina l'oasi di Campotrera, a conferma del gran sistema difensivo che circondava il più importante castello di Canossa. Essa costituisce, oggi, uno dei manufatti più interessanti dell'Appennino reggiano perché, non alterata da successive integrazioni murarie, riesce a testimoniare la sua funzione originaria.



Il castello di Rossena la Torre Rossenella.

Oltre che dalle imponenti fortificazioni il territorio Matildico è caratterizzato anche dalla presenza di numerose **pievi**, che ne testimoniano la dimensione religiosa. La fede nella Chiesa da sempre sostenuta e difesa dalla contessa di Canossa le valse l'ammirazione e il profondo amore di tutti i suoi sudditi. Le pievi erano collocate strategicamente sul territorio, e spesso in stretta relazione con i castelli; attraverso di esse si realizzava in controllo amministrativo del territorio, essendo affidato alle

pievi il compito di riscossione della decima. Di questi edifici pochi ci sono giunti con elementi architettonici originali integri, perché la maggior parte ha subito nei secoli profonde modifiche. Secondo la tradizione, le pievi avevano la facciata rivolta a occidente, pianta rettangolare suddivisa in tre navate, una o più absidi.

La **Pieve di Sasso**, a Neviano degli Arduini (prov. di Parma), è fra le meglio conservate dell'Appennino parmigiano. Eretta nel IX secolo, fu ricostruita per volere di Matilde di Canossa, intorno al 1080. L'edificio si presenta costruito in pietra povera, con sassi sommariamente squadrati e copertura a lastre di arenaria. La struttura mostra una pianta suddivisa in tre navate di cinque campatelle, priva di transetto, coperta da tetto a capriate. Le navate sono visibili in facciata, tripartita da sottilissime lesene. Il portale ha un architrave con conci di restauro e lunetta.



La Pieve di Sasso

Per informazioni mappe e approfondimenti:

[http://matildedicanossa.galmodenareggio.it/itinerari\\_matildici/default.aspx](http://matildedicanossa.galmodenareggio.it/itinerari_matildici/default.aspx)